

**ROLANDINO DE' TORRISMONDI**

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI E QUATTRO PARTI.

---



BIBLIOTECA · CAPRONI



· VIZZOLA ·

SALA T

SCAFFALE 6

59132/1

FILA 1

01473

# ROLANDINO DE' TORRISMONDI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI E QUATTRO PARTI

*di J. M. Sivori*

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nella Quaresima del 1858.*



NAPOLI

TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA

*Nelle Reali Finanze*

1858

MUSEO  
MUSEO  
MUSEO

*Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.*



## AVVERTIMENTO

---

*I fatti di Ezelino III da Romano occupano una fra le pagine più sanguinose nella storia del Medio Evo. Son pur troppe note le atrocità di questo scellerato usurpatore, e quelle puranco di chi lo rappresentava nelle terre da lui depredate. Sotto il ferreo giogo di uno di questi suoi luogotenenti ( di lui più vili, barbari non meno ) ha corso l'avvenimento che svolgesi nella presente lirica tragedia.*

---



Architetto Decoratore della Real Soprintendenza , signor *Fausto Niccolini*.

Capo scenografo , inventore e direttore di tutte le decorazioni , signor *Pietro Venier*.

Inventore ed esecutore delle macchine signor *Giacomo Caprara*.

Scenografo , signor *Luigi Maso*.

Paesista , signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista , signor *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti , signori *Marco Corazza* , e *Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo , signor *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti , signor *Michele Papa*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*

Direttore del vestiario , signor *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artificizati , signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario , signor *Filippo Buono*.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro Cottrau* , tanto pel Regno delle Due Sicilie , che per l'Estero' meno i Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri , signor *Catello de Maio*.

# PERSONAGGI.

---

ROLANDINO DE' TORRISMONDI

*Signor Galvani.*

ILDEBRANDO, luogotenente di Ezelino III. da Romano

*Signor Antonucci.*

ROBERTO VISCARDI, fuoruscito da Belluno

*Signor Coliva.*

ELISA, sua figlia

*Signora Fioretti.*

ASSUNTA DEGLI ALBINI, Dama di Belluno.

*Signora Lusignani.*

UGO, capo degli armigeri d' Ildebrando

*Signor Laudano.*

UN CUSTODE delle prigioni

*Signor Lauri.*

Una guardia — Il Cancelliere del Consiglio Ghibellino — Sherri e guardie d' Ildebrando — Paggi dello stesso — Damigelle di Assunta — Cortigiani d' ambo i sessi — Fuorusciti prigionieri — Popolani di Belluno — Suonatori.

*La scena è in Belluno — L' epoca il 1250.*

I versi virgolati si omettono.



## PARTE PRIMA

Una piazza di Belluno a chiaro di luna. A destra dello spettatore il palazzo de' Guidotti internamente illuminato, con davanti un giardino circondato da bassa muraglia, e chiuso da un cancello praticabile. A sinistra nel fondo, havvi una larga contrada ; al primo piano il palazzo degli Albini.

### SCENA PRIMA.

Ugo solo passeggia taciturno davanti al cancello, quando si ode da dietro il giardino una lieta musica. La scena a poco a poco vaempiendosi d'invitati d'ambo i sessi e di suonatori. Si canta il seguente :

*Coro*      O Belluno, quando il sole  
               Ti corona del suo raggio ,  
               Sei regina cui l'omaggio  
               Par dovuto d'ogni cor.  
 Se lo squillo della tromba  
               A battaglia i forti invita ,  
               A pagnar tu corri ardita ,  
               Plaudon tutti al tuo valor.  
 Quando notte regna in cielo  
               E su te la luna splende ,  
               Vergin sembri in nere bende  
               Su te stese dal pudor.  
 In te spiran voluttade  
               Colli ameni d'ogni intorno ;  
               Pare sacro il tuo soggiorno

Alla gioia ed all'amor.

( *La comitiva si allontana per la via larga ,  
quando s' ode un improvviso picchiare di ar-  
mi nel giardino. Tutti ritornano, e s' affol-  
lano intorno al cancello.* )

*Coro I.* Qual rumore?

*Coro II.* È qui vicino  
De' Guidotti nel giardino.

*Tutti* Osserviamo , che sarà —

*Ugo* S' è Ildebrando?

*Tutti* Scudo avrà

In noi tutti.

*Ild.* ( *dall' interno* ) Al tradimento —

*Tutti* Si soccorra sul momento.

## S C E N A II.

Detti ed ILDEBRANDO che esce spaventato dal cancello  
con la spada insanguinata fra le mani.

*Ild.* Voi, voi... qui?

*Coro* Tra fidi siete ,

Fate core , non temete.

*Ild.* Ah respiro ! Amico il fato  
A me intorno v' ha guidato.

*Coro I.* Che v' accadde ?

*Coro II.* Favellate.

*Ild.* Questo è sangue, lo mirate.

Io da Guidotti reduce

Moveva confidente ,

M' affrontano due incogniti ,

M' assalgono repente ,

Come scagliate folgori

Precipitan su me.

*Coro* Ah scellerati , ah perfidi!

D' ira avvampiam per te.

*Ild.* Io mi difendo intrepido ,

Uno ne atterro esangue ,

L'altro sfuggirmi attentasi ,

L' insegno , e nel reo sangue  
 Potei più volte immergere  
 L' acciar finchè spirò.

*Coro* Un genio a noi benefico  
 Da morte ti salvò.

*Ild.* Ugo , costoro han complici;  
 Se cara t'è la vita ,  
 Tutto ricerca , esamina ,  
 Scopri la trama ordita...

*Ugo* Olà , guardie , seguitemi ,  
 Cerchiamo i traditor.

*( Escono alcuni sgherri, ed entrano con Ugo  
 nel giardino. )*

*Coro* Vieni , sparito è il turbine ,  
 Ti resta il nostro amor.  
 Schiudi alla gioia l' anima ,  
 Vieni a goder con noi ,  
 Farà doman risplendere  
 Giustizia i dritti suoi :  
 Vieni , è più grato il giubilo  
 Quando cessò il terror.

*Ild.* Ah sì , ch' io senta il cantico  
 Di voluttade e amor.  
 Doman la destra vindice  
 Cadrà su i traditor.  
 Forse colei fra gemiti  
 Doman mi pregherà ,  
 E forse all' ara pronuba  
 Meco doman verrà.

*( Sono ripresi i lieti suoni , e tutti si allon-  
 tanano col luogotenente per la via larga )*

### S C E N A III.

Quando regna il silenzio . ROBERTO VISCARDI avvolto  
 in ampio mantello esce guardingo da dietro il  
 palazzo degli Albini.

*Rob.* Fallito è il colpo !.. ei vive!  
 E vive a dannar me

Con quanti alla giust'opra  
 Meco furtivi entrarono in Belluno!  
 O d' Ezzelin feroce  
 O d' empio usurpator vile strumento,  
 Trema... Son vivo ancora,  
 Differita t'è sol la fatal'ora.

Ma verrà, me'l dice il core  
 Che co' palpiti s'affretta,  
 Più bramata la vendetta,  
 Più tremenda scenderà.

Dell'esilio nel dolore  
 Fu a me vita questa speme,  
 Pel mio cor che inulto geme  
 Lieto un giorno spunterà.

» È l'alba!.. è d'uopo ch'io mi celi, ignora

» Ognun che l'aër qui spira un Viscardi,

« Ove Ildebrando regge!

» Quest'odio più mi fa cara la vita!..

Degli Albini le case fian ricetto

All'esule che in patria non ha tetto.

Quivi nascosa al reo persecutore

Stringer potrò l'amata figlia al core.

(*Va per bussare al palazzo degli Albini, e vede uscirne un uomo avvolto nel mantello da una piccola porta.*)

#### S C E N A IV.

Detto, e ROLANDINO.

*Rol.* Oh! Elisa...

*Rob.* Mi svela chi sei?

(*Correndo a lui furibondo*)

*Rol.* Ch'io mi scopra? t'inganni!

*Rob.* Favella.

*Rol.* Da qui sgombra.

*Rob.* Nemica una stella

A miei passi d'inciampo t'offri.  
 Rolandino!

- Rob.* Roberto!
- Rob.* Credei  
Men verace la fama...
- Rob.* In Belluno !..
- Rob.* Ella t' ama !
- Rob.* Oh ! non veggati alcuno !..
- Rob.* Avvilirsi poteva così ?
- Rob.* Avvilirsi !
- Rob.* Ella t' ama , me 'l dice  
L' altrui voce, il tuo viso, il mio sdegno:  
D' un perverso seguace più indegno  
Abborrirti doveva con me.
- Rob.* Cessa... un di sarà meco felice ,  
Lo sarà con Belluno , con te.  
All' adorata giovane  
Cresciuti fummo insieme :  
Di sempre uniti vivere  
Ne alimentò una speme.  
Non preda ancor di morte  
La tua fedel consorte  
Benediceva al palpito  
De' nostri amanti cor.
- Rob.* A che rammenti o misero  
Di tua innocenza i giorni...  
Se d' un malvagio complice  
A me dinanzi torni ?  
Tu consigliere , amico  
Del crudo mio nemico ,  
Non puoi nel petto accogliere  
Un generoso amor.
- Rob.* Abbiamo fin le ingiurie
- Rob.* A un patto solo.
- Rob.* Quale ?
- Rob.* Meco t' unisci , e fuggasi  
Da questo suol fatale ,
- Rob.* Ch' io fugga ?
- Rob.* Sì.
- Rob.* Giammai.
- Rob.* Verrà la figlia e premio

Tu la sua destra avrai,  
Tuo padre diverrò.

*Rol.* No.

*Rob.* Dall' infamia salvati...

*Rol.* Cessa.

*Rob.* Cedi.

*Rol.* No.

*Rob.* No ?

Vanne dunque, e reca in dono  
A quel mostro il capo mio ;  
La mia vita io t' abbandono ,  
Fatti pure delator.

Abbi ancora questo vanto ,  
Dachè onor poni in oblio...

Ogni vincolo più santo  
Va , calpesta , o traditor.

*Rol.* Tu non sai da qual mistero  
Si governi la mia vita ,  
Mi sta chiuso nel pensiero ,  
È sepolto nel mio cor.

Finchè giunga il dì bramato ,  
Finchè l' opra fia compita ,  
Va, ti cela, o sconsigliato ,  
Abbia freno il tuo furor.

( *Viano per opposte parti.* )

*Fine della parte prima.*

# ATTO PRIMO PARTE SECONDA

---

Stanza nel palazzo degli Albini con porta nel mezzo ed altre laterali.

## SCENA PRIMA.

ELISA sola.

*Eli.* Povero cor!.. di tanti affanni in preda  
 Fino a quando starai?  
 Amo Rolando... il confidente amico  
 Di lui che odiato m'ama, e trarmi all'ara  
 Mio malgrado vorrebbe, onde a fuggirlo  
 Ricovrare m'astringe agli altrui tetti...  
 Lacerata son io da opposti affetti...  
 Misera!.. chi soccorre al mio abbandono?  
 Non l'osi alcun; figlia a Viscardi io sono!  
( con esaltazione )  
 Son Viscardi, ho nobil core,  
 Che mi batte altero in petto,  
 De' miei padri col valore  
 Io difendermi saprò.  
 Chi d'impormi, chi è l'audace?  
 S'allontani il maledetto...  
 Di che Elisa sia capace  
 Alle genti io mostrerò.

## SCENA II.

Detta, ed ASSUNTA dalla porta di mezzo.

*Ass.* ( Infelice! ella delira! )  
 O mia Elisa...

*Eli.* Siete voi?

*Ass.* Freno poni al duolo all'ira.

*Eli.* Calma io sono , di , che vuoi ?

*Ass.* Un incognito novella  
Reca a te del genitor.

*Eli.* Egli è desso !.. il cor favella ,  
Venga , voli sul mio cor  
Venga il mio pianto a tergere ,  
La voce sua ch' io senta ,  
E l' anima contenta  
Il duolo scorderà.

Venga , mi torni a stringere  
Al suo paterno core ,  
E un' estasi d' amore  
La figlia inebrierà.

*Ass.* ( Ah ! il gaudio di quell' anima  
In duol si cangerà )

( *Elisa esce dal mezzo.* )

### S C E N A III.

ASSUNTA

O sventurata Elisa  
Come t' accieca amor , sì che non vedi  
Quale periglio al padre tuo sovrasti !  
Con Ildebrando i Ghibellini han regno  
In questa terra , e un Guelfo  
Che dà in lor man la sorte  
Aspettarsi sol può prigione e morte !..  
Disperdi o ciel clemente il mio timore ,  
E a tal figlia conserva il genitore.  
( *Entra dalla destra* )

### S C E N A IV.

ELISA e ROBERTO dal mezzo.

*Eli.* Ah padre mio, non m'ingannava il core !..  
Che t' ha qui tratto ?

*Rob.* Il mio paterno amore.

In periglio ti seppi ,  
L' asilo mio lasciai ,  
E tutti a vendicar corsi a Belluno...  
Fallito è il colpo !..

*Eli.* Oh cielo !

*Rob.* Già sono i pochi Guelfi miei seguaci  
Tra ceppi avvinti forse , ed io con essi  
Tratto sarò tra poco !

*Eli.* No , giammai...  
Sempre in difesa la tua figlia avrai.

*Rob.* M' ami tu tanto ?.. tremi al mio periglio ?

*Eli.* Il pianto te lo dica del mio ciglio.

*Rob.* Se tu m' ami , come il core  
Amar può Rolando ancora ?  
Un' infamia è quest' amore ,  
Chi egli sia nessuno ignora.  
Reo seguace al maledetto  
Che ci tolse il natio tetto,  
Che ha Belluno calpestata ,  
Sciagurata puoi tu amar ?

*Eli.* Tu non sai , padre , qual core  
Di Rolando chiuda il petto...  
Egli m' ama d' un amore  
Il più santo e benedetto.  
Come suora , come figlia  
Su me veglia , mi consiglia ;  
Se deserta e sventurata  
M' ha salvata , il deggio odiar ?

*Rob.* Deh ! non voler più misero  
O figlia , il genitore ,  
Or che gli è dato stringerti  
Al suo paterno core.  
Oblia suoi voti , arrenditi ,  
Scorda un fatale amor !

*Eli.* Padre , di lui che adorami  
L' alma t' è ignota appieno ;  
Serba un arcano il misero ,  
Lascia che il compia almeno ;  
O padre mio , deh ! credimi  
Empio non è quel cor !

## S C E N A V.

Detti ed ANCELLE di ASSUNTA frettolose.

- Coro* Giunge ah giunge quell' uomo fatale ,  
Fu scoperta la vostra dimora :  
Il celarvi , credete , non vale ,  
Di voi cerca Ildebrando , signora.
- Eli.* Me infelice !.. ti salva...
- Rob.* Ecco un pegno  
Che Rolando t' invia del suo amor...
- Eli.* Non lo creder , mio padre...
- Rob.* L' indegno  
Si fè gioco d' un credulo cor.
- Eli.* Ah di te , di tua figlia pietade ,  
Vien , t' ascondi al suo cieco furore ,  
Non accrescer d' Elisa il dolore ,  
Troppo strazio il rimorso ne fa.  
Con te spento di queste contrade  
Ogni speme futura cadrà.
- Rob.* Ch' io m' involi ? di tanta viltade  
Un Viscardi vorresti macchiato !  
L' ira sprezzo dell' empio , del fato ,  
A te scudo il mio petto sarà.  
Ch' egli tremi... la tarda mia etade  
Questo braccio frenar non potrà.
- Coro* Egli giunge... signore .. pietade...  
Vi salvate... fuggite di quà...
- ( *Elisa fa entrare a stento suo padre in una stanza laterale* )

## S C E N A VI.

ELISA ed ANCELLE.

- Eli.* O tu che leggi in questo afflitto core  
In te confido, aitami, o Signore.

## S C E N A VII.

Detti, ILDEBRANDO seguito da ASSUNTA, ROLANDINO, UGO,  
Cortigiani, Paggi, e Capo delle guardie.

*Ild.* O d' Italia nobil fiore,  
Perchè languì sì negletto?  
Ti rinfranca, il nostro affetto  
Nulla a te potria negar.  
Parla, imponi...

*Eli.* Il genitore...

*Ild.* Di lui taci.

*Eli.* I miei fratelli...

*Ild.* D' Ezelino son rubelli,  
Ma il tuo amor li può salvar.

*Eli.* Ah sì, gli amo ..

*Ild.* Se d' un riso  
Me giocondi il tuo bel viso,  
Se rispondi a tanto amore,  
T' offro insiem la destra e il core.

*Eli.* Amo un altro... ormai cessate.

*Rol.* ( Fiero istante ! )

*Ild.* E dirlo osate?

Ah! ch'io fremo a tanto oltraggio!

Ugo?

*Gli altri* ( Ciel !!! )

*Ild.* Di qui costei  
Venga tratta, e siami ostaggio  
Per suo padre... a' cenni miei  
S' obbedisca.

## S C E N A VIII.

Detti e ROBERTO che esce precipitoso dalla stanza  
in cui era nascosto.

*Rob.* ( *ad Ugo* ) Ferma indegno!  
E infierisci a questo segno? ( *a Ild.* )

*Rol. Coro* E sia vero?

*Fli.* Ah padre mio !..

*Rob.* Mi ravvisa, quì son io.

*Ild. Rol. Ugo*  
Per tuo danno o traditor.

*Eli. Ass. Anc.*

Ahi sventura ! quale orror !

( *Ugo parla sommesso al capo delle guardie che subito esce* )

*Eli.* Ah ! s'è ver che nel tuo petto  
Batte ancora umano un core ,  
L'ira frena, e del furore  
Parli invece la pietà.  
E' dal cielo benedetto  
Chi punisce col perdono :  
E' del ciel clemenza un dono,  
Che un mortal più che nomo fa.

*Rob.* Non pregare, in questo petto ( *a Eli.* )  
Batte intrepido il mio core,  
Sprezzo, sfido il suo furore ,  
La tua prece è una viltà.  
Questo vecchio in ceppi stretto ( *a Ild.* )  
Fra i tuoi sgherri, in faccia a morte  
Sarà grande, sarà forte  
Ed impavido cadrà.

*Ild.* Freno a stento nel mio petto  
L'ira ond'arde questo core ,  
Scellerato, traditore,  
Non sperar da me pietà.  
Lo vedremo, se al cospetto  
De' tuoi giudici, o codardo ,  
Oserai d'alzare il guardo,  
Se il tuo ardire egual sarà.

*Rol.* Ah signore, frena in petto  
La giust'ira che hai nel core ;  
Le sue trame il traditore  
Fra' tormenti svelerà.  
( Ah l'istante benedetto  
Già sen viene, già s'aspetta...  
Memoranda una vendetta  
E inattesa piomberà ! )

*Ugo Coro* Parla, imponi, e dal reo petto  
 Noi trarremo all'empio il core.  
 Il vegliardo traditore  
 Se lo vuoi, quì perirà.  
 A te sacro è il nostro core,  
 Come sacra n'è la vita.  
 La clemenza fia bandita,  
 Muta resti la pietà.

*Ass. Anc.* ( Oh quant'ira in questo letto!..  
 Quanti sdegni, quale orrore! )  
 Deh placatevi, o signore,  
 In voi parli la pietà.  
 E' dal cielo benedetto  
 Chi punisce col perdono,  
 È del ciel clemenza un dono,  
 Che un mortal più ch' uomo fa.

### S C E N A IX.

Ad un cenno di UGO entrano molte guardie, alcune delle quali attorniano ROBERTO.

*Ild.* Ugo, innoltra.

*Ugo* Mio signore,

*Ild.* Il consesso ghibellino  
 Profferisca il suo destino.

*Eli.* Deh sospendi, ascolta...

*Ild.* No.

*Rob.* ( Se t'è caro il genitore  
 Taci, Elisa, a me l'affida... )

*Rob.* Un Viscardi che ti sfida  
 L'ira tua avvilar non può.

*Ild.* Ugo a te...

*Ugo* Mi segui audace.

*Eli.* Ah pietà!

*Il resto* Non v'è pietà.

*Eli.* Ah crudeli, di sangue fraterno  
 Se pur v'arde feroce una sete,  
 Questa figlia infelice spegnete,  
 Ma d'un veglio vi muova pietà.

*Rob.*

Spenta solo dal seno paterno

Questa figlia divelta sarà.

Empio mostro esecrato d' averno

Me condanna, me pure calpesta,

Ma s' appressa a te solo funesta

L' ora estrema che te spegnerà.

Dalle sfere celesti l' Eterno

D' un indegno vendetta farà.

*Ild.*

Se' in mia mano, non curo lo scherno

De' tuoi detti o vegliardo insensato,

Co' tuoi vili consorti un sol fato

Una peza simil ti corrà.

Sian divisi... nemmeno l' averno

Quel reo capo salvare potrà.

*Rob.*

( Empio mostro esecrato d' averno

Se la destra risponde al mio core

Una scena di lutto e d' orrore

In Belluno vietata sarà.

Ridonata all' amplesso paterno

Me la figlia beato farà. )

*Ugo*

Chiudi il labbro, abbia fine lo scherno

Solo pensa all' estremo tuo fato,

Tu morrai, quale meriti, infamato,

Già sul capo la scure ti stà.

Meco vieni, nemmeno l' averno

Scellerato, salvar ti potrà.

*Cori*

Non soffrir dell' audace lo scherno,

Con la vita finisca il suo ardire,

Sia d' esempio ai felloni avvenire

La giustizia che lui colpirà.

Sì... d' obbrobrio coperta in eterno

Di costui la memoria sarà.

*Ass. Anc.* Ti consola, infelice! l' Eterno

L' opre nostre dal cielo misura,

Egli solo in sì fiera sventura

Un conforto al tuo core darà.

Chi confida nel braccio superno

Non fu mai, nè deluso sarà.

*Fine del primo atto e della seconda parte.*



## PARTE PRIMA

Gabinetto in casa di ROLANDINO con due porte laterali.  
Un grande candelabro rischiera la stanza.

### SCENA PRIMA.

ROLANDINO.

L'ora bramata appressa ,  
Godine pur Rolando !.. l'abbominio  
De' tuoi più non sarai !..  
Vedran se un vile, un traditore io sono...  
Vile mi finsi onde accostarmi ai vili...  
O Elisa !.. tu godrai felici l' ore  
Sposa al vendicator del genitore.

Del lungo fingere  
Veggio già il fine ,  
Le rose spuntano  
Già tra le spine ,  
Ornarmi il talamo  
Saprò d' amor.

Elisa... appressati  
Alfin sei mia ,  
Lieta quest' anima  
Più non desia ,  
Se potrem vivere  
Solo all' amor.

## S C E N A II.

Alcuni amici della famiglia Viscardi, e detto.

- Coro**      Condannò fatal sentenza  
                  Già Viscardi a morte orrenda;  
                  Ahi! che Elisa non l'apprenda  
                  E non muoja di dolor.  
                  Voi pietade, voi clemenza,  
                  Presso il Duca intercedete,  
                  E la vita salverete  
                  Alla figlia e al genitor.
- Rol.**      ( Parmi già dell' infelice  
                  Ascoltar le grida, il pianto!..  
                  Già la veggo all'urna accanto  
                  Dell'estinto genitor!..  
                  Ahi! salvarti a me non lice,  
                  O mia Elisa, il padre amato,  
                  Ma del barbaro suo fato  
                  Io sarò vendicator. ) ( *partono* )

## S C E N A III.

**Prigione** — La volta è sostenuta da massicce colonne sulle quali vedonsi i nomi de' prigionieri scritti in varie guise. Alla destra dello spettatore havvi una piccola porta, e nel fondo una gradinata che mette all'ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un arco chiuso da robusta inferriata, alla sinistra dello spettatore.

Il **CANCELLIERE** del Consiglio ghibellino esce dall'interno del carcere seguito da varii custodi con qualche fiaccola, attraversa la prigione ed esce per la piccola porta. Egli ha tra le mani la sentenza di morte che avrà letta ai condannati. Uscito costui, i compagni del **VISCARDI** incatenati vengono dall'interno della prigione.

**Coro I.** Perchè sì lenti passano  
                  Gl'istanti del dolore!..

Quella che sempre celere  
 Fredda ai mortali il core,  
 La morte inesorabile  
 Tarda per noi si fa!  
*Tutti* Ma le catene a frangere  
 Bramata alfin verrà.  
 Oh quante qui segnarono  
 Vittime il nome loro!  
 Oh qual fermezza d'animo  
 Mostrarono al martoro!  
 Questa parete a' posteri  
 Di lor favellerà;  
 E una pietosa lagrima  
 Per lor si verserà.  
 Venga la morte, e libere  
 Di questo umano velo  
 Or dal terreno esilio  
 Vadan nostr' alme in cielo,  
 Dopo il soffrir magnanimo  
 Il premio avremo or or.  
 Sorgi, e di tua giustizia  
 Consolaci, Signor.

#### S C E N A IV.

Detti e BOBERTO che viene dall' interno.

*Rob.* Così sarà — Del vivere  
 Presso al confine omai  
 Dell' avvenir le tenebre  
 A' miei languenti rai  
 Il ciel diràda... Uditemi  
 Ei m' anima a parlar.

*Coro* Favella : già fatidica  
 Aura in suo volto appar.

*Rob.* La mia progenie esanime  
 Che sembra al suol prostesa;  
 Divien più chiara e fulgida,  
 La sua beltà l'è resa.

Tornan sereni a splendere  
Della sua gloria i dì.

I miei nipoti esultino,  
Chè l'avo non falli.

*Coro* I tuoi nipoti esultino  
Chè l'avo non falli.

*Rob. e Coro*

Se morrem, sulle nostre ossa  
Fiano sparsi e fiori e pianto,  
Fia narrato il nobil vanto  
Di chi intrepido spirò.

Si moriamo : all'innocente  
Non è orribile la morte —  
E quel petto è sempre forte  
Che la colpa non macchiò.

### S C E N A V.

Detti, ed un CUSTODE dalla piccola porta.

*Cus.* Per brevi istanti ottenne  
Favellare a Viscardi una donzella.

*Coro* Chi mai sarà?

*Rob.* Fia Elisa,

Me secolei lasciate.

( *Il Custode parte, il Coro si ritira* )

### S C E N A VI.

ROBERTO.

Figlia infelice!.. tu mi fai men forte...  
Sol per lasciarti m'è grave la morte!

### S C E N A VII.

Detto ed ELISA introdotta dal CUSTODE che chiude  
per di fuori.

*Eli.* Ah mio padre!..

*Rob.* Mia Elisa!..

*Eli.* ( Non reggo! )

*Rob.* A qual prezzo vederai hai potuto?

- Eli.* Del mio pianto. . .
- Rob.* Ildebrando hai veduto ?
- Eli.* Io, sì
- Rob.* Dove ?
- Eli.* Al palagio.
- Rob.* Il tuo piè  
Quell' orribile soglia varcava  
E mia figlia un infame pregava?  
Tu nel covo del serpe o colomba?  
*Eli.* Per salvarti!
- Rob.* No, prima la tomba  
A me schiuder dovevi...
- Eli.* Presente  
Par vi stava Rolando.
- Rob.* Innocente !!
- Eli.* Se' tu salvo se il nome qui apponi...  
( *Gli presenta un foglio , che scorso appena è da lui lacerato* )
- Rob.* Da Ildebrando non vò che la scure.
- Eli.* Così dunque tua figlia abbandoni ?  
Pensa quali m'attendan sciagure.
- Rob.* Sei Viscardi ?
- Eli.* Ne ho l'anima forte !
- Rob.* Pria che sposa d' un empio ?
- Eli.* La morte.
- Rob.* Ecco un toscò...
- Eli.* T'intendo... non più.  
( *prendendolo* )
- A 2.* Avrà in esso uno scudo virtù.  
( *Batte l'ora quarta del mattino, s'ode lugubre musica dall'esterno* )

### S C E N A VIII.

Detti e CORO che viene dall'interno del carcere, di cui schiudesi la gran porta : molte guardie con fiaccole entrano , e circondano i prigionieri. Il CANCELLIERE comparisce dall'alto della gradinata seguito dal CUSTODE.

- Rob.* L'ora suprema, abbracciami,  
*Coro* Omai pietosa morte

- Vien le catene a frangere,  
**Rob.** Venga, morirò da forte.  
**Coro** Ad Ildebrando i posteri  
 Dovranno maledir.  
**Rob.** Parti... mia figlia, intrepido  
 Viscardi ha da morir.  
**Eli.** Pria benedici all'orfana,  
 Padre, in sì fier momento,  
 E 'l tuo supremo accento  
 Forza darà al mio cor.  
 Muori sicuro, impavido,  
 In me vivrà il tuo onor. (*s'inginocchia*)  
**Rob.** Proteggi tu quest'orfana,  
 Che al braccio tuo confido,  
 Nel mar del mondo infido  
 Tu guidala o Signor.  
 La benedici, e incolame  
 Serbi l'avito onor.  
**Tutti** O ciel, che sei degli orfani  
 Padre e conforto eterno,  
 Il braccio tuo superno  
 Difenda i nostri ancor.  
 Li benedici, e incolami  
 Serbin l'avito onor,  
**Eli.** Padre... mio padre!  
**Rob.** Figlia,  
 Addio.  
**Tutti** Sia fermo il cor. (*con entusiasmo*)  
 (*Elisa è tratta fuori della minore porta, mentre gli altri escono per la porta grande*)

*Fine della parte seconda.*

## ATTO SECONDO PARTE SECONDA

---

Una camera nel palagio di ROLANDINO; nel fondo porta principale, da un lato porta minore, che mette ad una scala segreta.

### S C E N A P R I M A.

IL DEBRANDO entra accompagnato da UGO, si toglie il mantello: Ugo guarda intorno per la stanza.

*Ild.* Lo splendor del suo sorriso,  
Del suo sguardo il vivo incanto,  
Rassereni il core affranto,  
Ed allieti il mio pensier.

Del rival vittoria anelo,  
Che da stolto a me si oppone,  
La mia mente a lui l'impone,  
Gli fia legge il mio voler.

*Ugo* La tua mente a lui l'impone,  
Gli fia legge il tuo voler.

Odi, già del convivio  
Ne appella lo splendor,  
Tra i suoni e i lieti brindisi  
È più gradito amor.

*Ild.* Disparve il contento,  
È muto il mio core,  
Sol arder mi sento  
Di rabbia e furore!

Vedrà quell' insano  
Risplendermi allato,  
L' oggetto adorato —  
L' altera beltà.

Più fera più cruda  
Ancor della morte,  
D' entrambi la sorte  
Lo scherno sarà. ( *entra* )

## S C E N A II.

ELISA dalla porta principale, introdotta da Ugo.

*Ugo* Qui vi sostate alquanto ;  
Fra poco ella verrà...

*Eli.* Di a lei che in pene  
Elisa qui l'attende...  
Di ch'è strale ogni istante all'alma mia...  
Di che se indugia io muojo di terrore.  
Va... non tardar... va per pietà s'hai core.  
( *Ugo esce e chiude* )

## S C E N A III.

ELISA sola.

» Oh ciel, spento è mio padre !  
» In duro esiglio gemono i fratelli  
» E 'l feroce Ildebrando  
» Ardisce ancor la man tinta di sangue  
» Del genitore offrirmi !  
» Appo la suora di Rolando io vengo  
» Ospite occulta, sinchè il punto giunga  
» Onde fuggir da questo suolo...  
( *Siede presso un tavolino, e scorge un foglio* )  
Ah! note  
Son d' Ildebrando, a Roladin le scrisse. ( *legge* )  
*In tua magion qual tu m'inviti, all'ora  
Prescritta mi vedrai. Saggio è il consiglio:  
O cede alle mie nozze,  
O tratta Elisa in orrida prigione  
Del rifiuto avrà pena, e fia sicuro  
Ostaggio a render vani  
Degli arditì germani  
I rei disegni ostili... Ahi scellerati!..  
In qual rete fui presa!.. In ogni fibbra  
Scorrer mi sento un gelo—  
Me ognun tradisce, mi soccorri, o Cielo.*

Se a te un padre morente la figlia  
 Confidava nell'ora suprema  
 L'innocente non fare che gema  
 Vinta ai lacci di rei traditor.  
 Tu quest'orfana guida, consiglia,  
 Dei salvarla tu solo, o Signor.

( *rumore dalla scala* )

Ecco l'infame!.. Ah! padre,  
 Degna di te son io.  
 T'obbedisco, e dò fine al viver mio.  
 ( *Beve il veleno, e s'assiede avvolta nel velo* )

## S C E N A IV.

Detta e ROLANDO dalla scala.

*Rol.* O mia Elisa, mia Elisa?

*Eli.* Sei tu... Sei tu?

*Rol.* Son io.

S'appressa il fine degli affanni nostri.  
 Me stesso, il genitore,  
 Te a vendicar m'appresto...  
 Godrem pereune il riso della sorte,  
 Non più angosce, ben mio, t'attende...

*Eli.* Mortel!

*Rol.* Ah! che mi parli?

*Eli.* Il ver.

*Rol.* T'inganni.

*Eli.* Ho letto...

( *Additando il foglio* )

*Rol.* Era vergato il foglio onde colui  
 Inerme quì traesse.  
 Un malvagio a punir con me ti volli,  
 E' questo il mio mistero,  
 Tutto ora sai... Ti rassicura appieno.

*Eli.* È tardi .. nel mio sen serpe un veleno!

*Rol.* Ah! che mai, che mai facesti?

*Eli.* Fuggir volli un tradimento.

*Rol.* E me reo, crudel, credesti?

*Eli.* Lo sembravi.  
*Rol.* O fiero evento!  
*Eli.* Del trionfo l'ora è questa,  
 Ah! egli vien!.. ( *schiodendosi l'uscio segreto, comparisce Ild. che corre ad Elisa* )

## S C E N A V.

ELISA , ILDEBRANDO , ROLANDINO.

*Ild.* Elisa.  
*Rol.* Arresta.

Giunge per questa misera  
 L'irremeabil punto,  
 Ma di tue colpe al termine  
 Tu pur, tu pur sei giunto;  
 Te mille voci accusauo  
 Del soglio eterno al piè.  
 Tu di Viscardi il vindice  
 Ora conosci in me.

*Eli.* Vienti, crudele, a pascere  
 L'alma perversa e truce:  
 Qui tua novella vittima  
 Io lascerò la luce,  
 Già col veleno scorrere  
 Sento la morte in me.  
 Ma de' delitti l'ultimo  
 Questo sarà per te.

*Ild.* Rolando! e quale insania  
 Or la tua mente ha colto,  
 Pria che in me l'ira destisi  
 Vanne, mi lascia, o stolto.  
 Sparì l'amico, il giudice  
 Ora paventa in me.

Di mie vendette il fulmine  
 Già guizza sopra te.  
 Non più, ti scosta.

*Rol.* Misero,  
 Hai da cadermi al piè.

*Ild.* ( Ah! che mai festi, incauto!..  
 Fidarmi a lui poteva?  
 Di tradimenti il genio  
 Crederlo pria doveva:  
 Qual turbamento insolito  
 Ora si desta in me! )

Depon quel ferro, o tremami,  
 'Trema, fellon, per te.

*Rol.* No, scontar dei le lagrime,  
 Il sangue ch' hai versato,  
 Di usarpatore estranio  
 Strumento abbominato!  
 È per tua colpa, o barbaro,  
 Costei rapita a me.

La terra, e 'l ciel domandano  
 Vendetta contro te!

*Eli.* Inchina a me dall' etere,  
 O padre mio le ciglia  
 Deh! tu raccogli l' anima,  
 Di sventurata figlia:  
 Grazia dal nume implorale  
 E vivrà... ognor... con te.  
 Addio... Rolando... spegnersi  
 Sento la vita in me! (*muore*)

*Rol.* » Mori. (*ferisce Ildebrando*)

## S C E N A U L T I M A.

UGO, GUARDIE, DONNE.

*Ild.* » Fellon!! (*muore*)

*Donne* » Soccorrasi.

( *Affollandosi attorno ad Elisa* )

*Guar.* » È tardi.

*Rol.* » Ahi più non è!

F I N E.

1. The first part of the book is devoted to a general introduction to the subject.

100

2. The second part of the book is devoted to a detailed study of the various aspects of the subject.

100

3. The third part of the book is devoted to a critical examination of the various theories and methods.

4. The fourth part of the book is devoted to a discussion of the practical applications of the subject.

5. The fifth part of the book is devoted to a summary of the main results and conclusions.

6. The sixth part of the book is devoted to a bibliography of the works consulted.

7. The seventh part of the book is devoted to an index of the names and subjects.

8. The eighth part of the book is devoted to a list of the plates and figures.

9. The ninth part of the book is devoted to a list of the errata.

10. The tenth part of the book is devoted to a list of the names of the authors and editors.

11. The eleventh part of the book is devoted to a list of the names of the publishers and printers.

12. The twelfth part of the book is devoted to a list of the names of the subscribers.

13. The thirteenth part of the book is devoted to a list of the names of the donors.

14. The fourteenth part of the book is devoted to a list of the names of the patrons.

15. The fifteenth part of the book is devoted to a list of the names of the benefactors.

16. The sixteenth part of the book is devoted to a list of the names of the friends.

17. The seventeenth part of the book is devoted to a list of the names of the well-wishers.

18. The eighteenth part of the book is devoted to a list of the names of the supporters.

19. The nineteenth part of the book is devoted to a list of the names of the contributors.

20. The twentieth part of the book is devoted to a list of the names of the donors.

APPENDIX

1. The first part of the appendix is devoted to a list of the names of the authors and editors.

100

2. The second part of the appendix is devoted to a list of the names of the publishers and printers.

100

3. The third part of the appendix is devoted to a list of the names of the subscribers.

100

4. The fourth part of the appendix is devoted to a list of the names of the donors.

100

5. The fifth part of the appendix is devoted to a list of the names of the patrons.

100

6. The sixth part of the appendix is devoted to a list of the names of the benefactors.

100

7. The seventh part of the appendix is devoted to a list of the names of the friends.

100

8. The eighth part of the appendix is devoted to a list of the names of the well-wishers.

100

9. The ninth part of the appendix is devoted to a list of the names of the supporters.

100

10. The tenth part of the appendix is devoted to a list of the names of the contributors.

100



**PREZZO GRANA 20.**